



Una strage figlia dell'indifferenza

di Roberto Comparetti

Il numero degli occupanti dell'imbarcazione finita sugli scogli nel Mar Jonio, nella notte tra sabato e domenica scorsa, si aggirava sulle 250 unità, tutti stipati sul natante colato a picco: di questi solo 80 si sono salvati mentre gli altri, purtroppo, hanno perso la vita. Spesso di fronte alle notizie di persone che muoiono nel corso delle migrazioni forzate, il commento più frequente è che sarebbero dovute rimanere a casa loro: con tutta probabilità questi uomini, donne, bambini, ma anche neonati, non sempre hanno casa, non hanno di che mangiare e rischiano la vita sotto regime dittatoriali. Su quella barca finita sugli scogli c'erano persone in fuga da Iran, Pakistan, Afghanistan, tutti paesi che palesemente mostrano al mondo il loro volto repressivo contro chi chiede maggiori libertà e benessere, prerogative di una ristretta minoranza. La strage che si è consumata, l'ennesima, nel mar Mediterraneo non può e non deve passare nel dimenticatoio in questi prossimi giorni. Quella barca era partita quattro giorni prima dalle coste turche, zona sotto controllo del principe dell'autarchia anatolica, Erdoğan, il cui governo riceve ogni anno dall'Unione Europea 2 miliardi di euro

per frenare i flussi migratori verso l'Europa, attraverso la Grecia. Con quali strumenti il regime di Ankara cerchi di bloccare le partenze è facile immaginarlo, ma a volte la sorveglianza non sempre è riesce a frenare la volontà di cercare nuove opportunità per sé e per i propri cari. Ci sono precise responsabilità dei Paesi dell'Unione senza una politica unitaria sul fenomeno migratorio. A poco servono i blocchi delle partenze se non si eliminano le cause che spingono molte persone a lasciare la propria casa. Da qui il richiamo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché l'Europa faccia di più, sollecitando «un forte impegno della comunità internazionale - ha dichiarato - per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti; guerre, persecuzioni, terrorismo, povertà, territori resi insospitabili dal cambiamento climatico». «È altrettanto indispensabile - ha aggiunto - che l'Ue assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio, per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie». Proprio qui sta il vulnus: il governo di un fe-

nomeno che nel mondo movimentava milioni di persone, costrette a lasciare case e affetti per provare migliori condizioni di vita. Anche il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, ha sottolineato come «questa ennesima tragedia, nella sua drammaticità, ricorda che la questione dei migranti e dei rifugiati va affrontata con responsabilità e umanità». «Non possiamo ripetere - ha evidenziato il cardinale - parole che abbiamo sprecato in eventi tragici simili a questo, che hanno reso il Mediterraneo in venti anni un grande cimitero». «Occorrono scelte e politiche, nazionali ed europee, con una determinazione nuova e con la consapevolezza che non farle permette il ripetersi di situazioni analoghe», precisa il presidente della Cei. «L'orologio della storia non può essere portato indietro - ha ricordato - e segna l'ora di una presa di coscienza europea e internazionale. Che sia una nuova operazione "Mare Nostrum" o "Sophia" o "Irin", ciò che conta è che sia una risposta strutturale, condivisa e solidale tra le Istituzioni e i Paesi. Perché nessuno sia lasciato solo e l'Europa sia all'altezza delle tradizioni di difesa della persona e di accoglienza».

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

L'Arcivescovo in viaggio in Siria

In qualità di Segretario della Cei, monsignor Baturi è in missione nel Paese del Medio Oriente: tappe ad Aleppo e Damasco



In evidenza

3

La polizia postale contro il web-crime

Numerosi i reati che vengono commessi attraverso la rete: dal cyberbullismo alle truffe fino alla pedo-pornografia



Diocesi

5

Catechisti a San Nicolò Gerrei

Proseguono gli incontri nelle foranie con l'Arcivescovo, un confronto su come viene vissuto il cammino formativo



La Chiesa che soffre

8

La difficile vita dei cristiani in Nigeria

Le testimonianze di chi nel Paese africano subisce violenze a causa della fede. La campagna di sostegno



Regione

10

PNRR: mancano i professionisti

Le associazioni di categoria denunciano carenze di personale competente nelle pratiche necessarie per realizzare i progetti



I Corridoi Umanitari salvano le vite

Lo scorso 23 febbraio sono giunte a Roma 97 persone provenienti dall'Afghanistan. Un arrivo che si è reso possibile grazie ai «Corridoi Umanitari» realizzati da Caritas Italiana (per conto della Conferenza Episcopale Italiana), la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio. Tra gli arrivati ci sono donne che hanno visto uccidere il proprio padre dai talebani, e in aeroporto hanno potuto incontrare nuovamente parte della famiglia, che non abbracciava da tempo. I «Corridoi Umanitari» sono la dimostrazione che con volontà e certezza del diritto è possibile assicurare a chi fugge da guerra, violenza, fame e disastri naturali, una nuova opportunità di vita. Al loro arrivo a Fiumicino i volti erano distesi, sapevano che si erano lasciati alle spalle paure e orrori di una situazione che impedisce loro di rientrare a casa. «Nessuno di loro avrebbe mai voluto lasciare il Paese - racconta Daniele Albanese di Caritas Italiana - se solo ci fosse stata la possibilità di rimanere. C'è molta rassegnazione, purtroppo, rispetto a quanto sta ancora accadendo lì. Al momento la situazione è talmente degenerata che è impossibile per chiunque di loro pensare di poter far rientro in patria».



(FOTO SIR)



MONSIGNOR BATURI A DAMASCO (FOTO UCS CEI)

La Chiesa italiana vicina al popolo siriano

L'Arcivescovo Baturi, in qualità di Segretario generale della Cei, si trova nel Paese mediorientale

DI ROBERTO COMPARETTI

«**T**estimoniare a quella popolazione, martoriata da anni di guerra e dal recente terremoto, la piena vicinanza fraterna della Chiesa italiana». Con questa motivazione l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, in qualità di Segretario generale

della Conferenza Episcopale italiana, si trova in Siria, insieme a don Leonardo Di Mauro, responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, con due tappe: Damasco ed Aleppo, dove porterà la solidarietà concreta della Chiesa che è in Italia. Quello del Segretario della Cei è un segno di vicinanza soprattutto alle comunità cristiane, che da oltre un decennio vivono in uno stato di forte precarietà, perché, come è noto, la guerra interna alla Siria ha messo a dura prova la tenuta delle comunità ecclesiali, con le stesse strutture ecclesiastiche

che in parte si sono disgregate. «Per questo - ha detto ancora Baturi - occorre ribadire che siamo interessati a esprimere nella preghiera, ma anche nell'operosità della carità, il nostro sostegno. Sarà l'occasione infine per conoscere e monitorare concretamente l'esito del nostro aiuto». L'occasione del viaggio in Siria offre l'opportunità di raccontare come la Chiesa che è in Italia cerca di venire incontro alle esigenze del martoriato popolo siriano, alla prese prima con la guerra interna ed ora con le conseguenze del devastante sisma dello scorso 6 febbraio.

Dal 2013 ad oggi la CEI ha destinato 12.124.711 euro per realizzare 17 interventi.

Tra questi ha una particolare rilevanza il progetto «Ospedali aperti», gestito dalla Fondazione Avsi, che dal 2017 rappresenta una risposta significativa alla crisi umanitaria, e oggi anche alle conseguenze del sisma.

Di forte impatto sul territorio inoltre il progetto per il sostegno, la formazione e l'inserimento lavorativo della comunità cristiana di Aleppo promosso dal 2017 dall'Associazione «Pro Terra Sancta», che in seguito al sisma sta provvedendo anche alla distribuzione di pasti caldi nei centri di accoglienza e nei conventi. Non va dimenticato poi l'impegno continuo di Caritas Italiana che dal 2014 opera in Siria, Libano e Giordania per assistere i profughi della guerra.

La delegazione guidata dal Segretario rimarrà una settimana in Siria, un tempo per comprendere anche quali siano le strade percorribili, al fine di aumentare l'efficacia degli aiuti offerti, attraverso i progetti finanziati con i fondi dell'8xmille presenti sul territorio.

Da segnare infine che il prossimo 26 marzo la Cei ha promosso una colletta nazionale destinata alle popolazioni di Turchia e Siria, da tenersi in tutte le chiese italiane nella V Domenica del Tempo di Quaresima.

Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate alla Caritas Italiana entro il 30 aprile prossimo.

Sin d'ora è possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza.

©Riproduzione riservata

GEBREMICHAEL: DALLA FUGA DALL'ERITREA ALLA LAUREA IN INGEGNERIA A CAGLIARI

Studiare per costruire una nuova vita

«**G**razie allo studio sono riuscito a guardare avanti, con speranza e fiducia nel futuro»: Gebremichael Gebrehiwot Weldegebriel uno dei giovani arrivati a Cagliari grazie al progetto Unicore - Corridoi universitari per i rifugiati, si è laureato lo scorso giovedì nell'Università del capoluogo, con una tesi su «The effect of the addition of moringa powder on the rheological properties of flour dough» (ovvero, per i non addetti ai lavori, sul cibo sano con nutrienti aggiuntivi). Arrivato a Cagliari nel novembre

2020 dall'Etiopia - dove ha vissuto per 12 anni dopo essere fuggito dal suo Paese, l'Eritrea - per seguire il corso di laurea magistrale in ingegneria chimica e dei processi biotecnologici grazie alla borsa di studio della stessa Università, tramite l'Ersu, destinata a studenti rifugiati meritevoli, è stato accompagnato dalla Caritas diocesana in tutto il suo percorso di integrazione e di vita, in collaborazione con il College universitario Sant'Efisio e con il contributo della Fondazione di Sardegna. «La mia esperienza qui è stata molto bella - racconta

Gebremichael (il primo laureato di Unica del progetto Unicore) -: ho avuto tante opportunità grazie alla Caritas e all'Università. Questa laurea per me significa molto: uno step importante per la costruzione delle mie capacità professionali. Ho scelto questa tesi perché mi piacerebbe impiegare la mia professionalità nell'industria alimentare: il prossimo passo sarà cercare lavoro. Per i giovani rifugiati, che hanno alle spalle tante sofferenze, studiare significa avere la possibilità di guardare avanti e costruirsi una nuova vita».

Un segno tangibile dell'impegno della Chiesa diocesana sulla mobilità umana. «È per noi una grande gioia - sottolinea l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi - perché significa che abbiamo potuto accompagnare una persona nel raggiungimento del suo obiettivo, delle sue aspirazioni, che adesso può inserirsi nel mondo professionale. Per capire l'importanza di un'azione sociale bisogna misurarla nella buona riuscita sulla singola vita: questo ragazzo arrivato attraverso vie legali, sicure, accolto dall'Uni-

versità, dalla Chiesa, con il supporto di altre realtà, che ha goduto di questa sinergia e collaborazione e ha raggiunto un esito così importante, può a sua volta essere donatore di pace e amicizia». Grande soddisfazione anche da parte della stessa Università. «È una grande soddisfazione - commenta Alessandra Carucci, pro-rettore delegata all'internazionalizzazione - per me e per l'Università di Cagliari che hanno creduto da subito nell'importanza del progetto UNICORE che ben si inseriva nelle attività già intraprese a favore dei rifugiati come lo European Qualification Passport for Refugees, per il riconoscimento dei titoli e altre. Il fatto che Weldegebriel si sia anche laureato in corso dimostra che l'intero percorso di accoglienza e supporto ha funzionato al meglio, grazie anche alla collaborazione dei docenti e dello staff di UniCA e della partnership con la Caritas diocesana di Cagliari, che assiste gli studenti rifugiati per le esigenze quotidiane».

Maria Chiara Cugusi
©Riproduzione riservata



GEBREMICHAEL GEBREHIWOT WELDEGEBRIE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Gianni Serri, Caritas Siria, Cedac,
Teatro Lirico di Cagliari, UCS-CEI.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Ghiani, Roberto Piredda,
Emanuele Mameli, Gianfranco Pala,
Roberto Leinardi, Alberto Macis,
Maria Chiara Cugusi, Roberta Coco,
Luisa Rossi, Massimiliano Tubani,
Matteo Cabras, Raffaele Pisu,
Nicola Cossu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 28 febbraio 2023**
alle **Poste il 1 marzo 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

A COLLOQUIO CON I DIRIGENTI DELLA POLIZIA POSTALE

La quotidiana lotta contro il male assoluto

■ DI ROBERTO LEINARDI

«Prima di arrivare qui ho visto persone morte ammazzate, ma a questo non ci si abitua mai. È il male assoluto». La voce è quasi rotta dall'emozione, come quella di un padre che non si arrende a provare a salvare quei bimbi, come fossero suoi, perché il suo non è solo un lavoro, è più una missione. Sa che è una battaglia dove si parte svantaggiati, che non permette né pause né errori, una lotta contro un male mondiale che si chiama pedo-pornografia. In quest'opera di contrasto Francesco Greco, dirigente del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni della Sardegna, non è solo: con lui a vegliare su quelle anime indifese la speciale squadra di poliziotti guidati dal sostituto commissario, Daniele Bracco. «Insieme a Francesco - dice Bracco - sovrin-

tendiamo alle operazioni ma in casi particolari dobbiamo guardare quelle immagini, quei video e non ci si abitua mai e i ragazzi che se ne occupano hanno un supporto psicologico». «Infatti - continua Greco - per quanto siano orribili le immagini, il peggio si raggiunge con i video perché c'è il sonoro».

Non solo lotta alla pedo-pornografia ma anche truffe vere e proprie, frodi perpetrate con mezzi informatici, come la truffa d'amore attraverso i siti di incontri, dove il più delle volte si finisce a spedire soldi in paesi esteri. Ci sono poi le truffe immobiliari, cioè case vacanza o viaggi veri e propri, prenotati e pagati ad agenzie farlocche, che spariscono con il maltolto. L'apice della truffa si raggiunge con il trading online: si è convinti di investire denaro a tassi talmente vantaggiosi da essere palesemente falsi «il 20% di interesse - dice Brac-

co - lo capisci da te che non può essere veritiero. Eppure le persone ci cascano, magari sono padri che investono la liquidazione per comprare casa ai figli o nonni che aiutano i nipoti, ma finiscono per perdere tutto. A volte non denunciano per vergogna e anche quando lo fanno, spesso hanno spedito il denaro in paesi extra-europei e non recuperano nulla o quasi».

Già da diversi anni la Polizia Postale e delle Comunicazioni della Sardegna, organizza nelle scuole dell'Isola incontri con i ragazzi delle superiori, nei quali si affrontano temi quali «L'uso consapevole della rete e dei suoi pericoli», il «Revenge Porn - Sexting - Adescamento», sino al «Bullismo e Cyber-bullismo». Solo in questo anno scolastico sono previsti 50 incontri e nel frattempo partecipano 6.500 alunni con una settantina di insegnanti, una bella platea per



MINORI SEMPRE PIÙ A RISCHIO (FOTO SIR)

formare dei ragazzi responsabili, che diventeranno adulti responsabili ed evitare quello che per Greco è il «chiacchericcio», «Si ricorda? Ne ha parlato il Papa in un suo Angelus - ha evidenziato il dirigente - quello che poi porta conseguenze nefaste. Basta infatti mettere in giro delle voci o in alcuni casi delle immagini e la vita di questi ragazzi è rovinata, specie chi subisce ma anche chi lo fa non ne è immune». Gli incontri sono fatti anche con i genitori e alle volte solo per i genitori. La risposta non sempre è però quello che ci si aspetta, anzi

i numeri sono piuttosto bassi: al momento sono solo 350 i genitori che hanno partecipato, avendo già una certa sensibilità sull'argomento. La lotta contro il crimine sembra quindi quasi ad armi impari, manca il personale, alle volte mezzi. La Polizia Postale della Sardegna è un nucleo di giovani donne e uomini, che ha deciso di stare dalla parte dei deboli, di svolgere un servizio che, nonostante tutto, cerca di rendere migliore il mondo, per provare a lasciarlo ai nostri figli meglio di come ci è stato consegnato.

©Riproduzione riservata

Un'Isola non certamente felice tra truffe e frodi



LO SMARTPHONE, CROCE E DELIZIA DI TANTI (FOTO SIR)

La Polizia delle Comunicazioni ha raccolto i dati relativi all'attività portata avanti lo scorso anno, circa il contrasto alle truffe, alle frodi online e al perseguimento dei reati di pedopornografia: i numeri restituiscono una fotografia di una Sardegna non certamente immune da questi fe-

nomeni. Per quanto riguarda le truffe e le frodi il codice penale distingue: nel primo caso tutti quei crimini nei confronti di persone che vengono indotte all'errore quali truffe immobiliari, sentimentali, il trading online, le truffe con l'e-commerce e altro. Solo in Sardegna, dai dati della Polizia

Postale, hanno coinvolto 513 persone, minorenni compresi, con 272 persone denunciate e 2 arresti. Molto alto l'ammontare delle cifre in «gioco»: nel solo trading online si sono volatilizzati quasi 4 milioni di euro per un totale di oltre 4.2 milioni di euro passati nelle mani dei criminali. Di questa cifra poco più di 30 mila euro sono stati recuperati. Spesso i soldi vengono spediti all'estero ed è praticamente impossibile recuperarli, viste le differenti normative e la necessità di una rogatoria internazionale, non concessa o non efficiente. A seconda degli importi, tra 1000/1500€, la procedura della denuncia si blocca per il basso importo, i truffatori lo sanno e le richieste infatti viaggiano spesso nell'ordine dei 700€. Non vengono perseguiti inoltre perché a volte il truffato anche per importi superiori non sporge denuncia per timore o per vergogna.

Le frodi online si realizzano utilizzando sistemi informatici per sottrarre dati, informazioni o direttamente importi ai malcapitati. Le tecniche sono varie: malware, smishing e vishing, clonazione delle carte di credito e di siti. Si tratta di tecniche informatiche utilizzate per far cadere le vittime in trappole che, solo nel 2022, hanno visto sparire oltre 600 mila euro a fronte di nemmeno 30 mila recuperati.

Sardi quindi vittime ma anche carnefici, alle volte a discapito di altrettanti isolani, del reato della peggior specie quello della pedo-pornografia. I dati della Polizia Postale di Cagliari sono impietosi: nel solo 2022 i casi in cui i responsabili maggiorenni rei di detenere materiale pedopornografico, o di averlo divulgato o di aver istigato alla pedofilia sono stati 23, di cui 3 minorenni. Lo scorso anno si è registrato un totale di 39 perqui-

sizioni con 30 persone denunciate, 2 arrestate e circa 5 terabyte di dati sequestrati, più o meno 5 milioni di foto in alta qualità. Si sono registrati anche casi di adescamento di minorenni con 6 perquisizioni e 16 persone denunciate, in 8 casi le vittime erano ragazzi tra i 14 e i 17 anni, in 13 casi bambini tra i 10 e i 13 anni con, purtroppo, una vittima di abusi identificata, altri 3 casi con vittime adescate addirittura tra i 0 e i 9 anni. Può sembrare paradossale ma ormai l'età in cui i bambini hanno tra le mani un loro dispositivo personale, cioè non prestato dai genitori, è sempre più bassa, già dai 5 anni. Questo dovrebbe far riflettere i genitori sia sulla opportunità di lasciare i figli con certi dispositivi, sia sul fatto che ci si senta sicuri nell'averli in camera usando il cellulare o tablet.

R. L.

©Riproduzione riservata

Attivato un servizio di ascolto contro il cyberbullismo



Dal 20 febbraio scorso, l'Osservatorio Cybercrime Sardegna ha attivato il servizio di ascolto per prevenire e contrastare il bullismo/cyberbullismo e per favorire il benessere digitale in famiglia.

Il servizio gratuito fornisce un primo orientamento a docenti, genitori e studenti che hanno bisogno di ricevere informazioni o inquadrare un problema correlato con il fenomeno delle prevaricazioni reali e/o digitali.

Il servizio è disponibile dal lunedì al venerdì. Gli orari sono indicati sul sito dell'Osservatorio Cybercrime Sardegna: <https://www.osservatoriocybercrimesardegna.it/>.

Per prenotare, occorre accedere al sito www.osservatoriocybercrimesardegna.it cliccando su menu Servizi alla voce Servizio di

Ascolto, indicando il motivo della richiesta e il numero di telefono per essere richiamati. L'Osservatorio Cybercrime Sardegna, opera senza scopo di lucro nel campo della ricerca, della formazione e della consulenza in ambito scolastico, familiare e sociale. Diffonde la cultura della legalità e della prevenzione della violenza con particolare riferimento alle prepotenze reali e digitali e alla navigazione online a rischio.

La struttura opera con un team di 20 professionisti - assistenti sociali, pedagogisti, psicologi psicoterapeuti, sociologi e avvocati - costituiti in associazione (APS) per la realizzazione di attività e servizi in ambito educativo e scolastico.

I. P.

©Riproduzione riservata

Quando la Quaresima viaggia anche sul web

Ha preso il via la serie di appuntamenti online che la parrocchia di San Paolo a Cagliari ripropone per questo tempo di Quaresima. «In continuità con quanto realizzato lo scorso anno - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il parroco, don Marco Deflorio - riproponiamo il ciclo di catechesi con gli strumenti della tecnologia, con un prodotto realizzato da un gruppo di giovani, per offrire brevi spunti di riflessione ma al contempo, speriamo, possano essere profondi: sia per riflettere sulla Parola di Dio sia su altri aspetti che la Quaresima ci pone di fronte, quali la carità, il digiuno, la preghiera, tenendo conto del fatto che tutti questi aspetti ci permettono di essere disponibili verso il prossimo». Tra i tanti ambiti dove la famiglia salesiana porta il messaggio evangelico c'è anche quello delle Comunicazioni sociali. «Don Bosco - ha concluso il parroco - utilizzava la "buona stampa". Noi usiamo gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione».

I. P.

@Riproduzione riservata



L'INIZIATIVA NELLA PARROCCHIA DI SANT'ELIA A CAGLIARI

Il teatro è occasione di crescita culturale

«Sa gita de is pingiadas», spettacolo della «Filodrammatica Guspinese ragazzi» è andato in scena sul palco dell'oratorio della parrocchia di Sant'Elia lo scorso 24 febbraio. Buona la partecipazione del pubblico, che a più riprese ha applaudito divertito e sorpreso dalla bravura delle giovani e giovanissime attrici, che si sono susseguite nella recitazione. L'iniziativa nasce da una collaborazione tra Angelo Lisci, presidente del Comitato regionale della F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatoriale) e la fondazione Somaschi.

La F.I.T.A. è la maggiore associazione italiana con circa 1.400 compagnie affiliate in tutto il territorio nazionale, il cui scopo è la promozione del teatro in tutte le sue manifestazioni e che anche attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni permette di veicolare messaggi sociali a loro cari. L'adesione a un circuito nazionale, inoltre, consente al Comitato di confrontarsi con



LO SPETTACOLO A SANTELIA

le altre culture regionali, per uno scambio sempre arricchente. La Fondazione Somaschi, da parte sua, opera presso l'oratorio della parrocchia di Sant'Elia, nell'omonimo quartiere, attraverso il «Centro Frequenza 2.00», con attività di sostegno scolastico e attività laboratoriali per i ragazzi e le ragazze dai 10 ai 16 anni, che trovano al suo interno altresì occasioni di crescita culturale, grazie anche al lavoro indefesso dei Padri Oblati di Maria Immaco-

lata, ordine religioso cui appartiene il parroco padre Saverio Fabiano. Il ricavato, frutto delle offerte, verrà devoluto al «Centro Frequenza 2.00»-«Fondazione Somaschi» quale contributo per le suddette attività. Per informazioni sul «Centro Frequenza 2.00» tel. 3458824971, lun. - merc. - ven. dalle 15 alle 18.

Roberta Coco
Referente Pastorale sociale
e del lavoro - Sant'Elia
@Riproduzione riservata

La vocazione di «diventare come Dio»

In Cattedrale il rito di elezione di sei catecumeni

Sabato, 25 febbraio i sei catecumeni della nostra Diocesi, al secondo anno dell'itinerario in vista della celebrazione prossima dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno celebrato in Cattedrale, nella Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, il rito di Elezione e di iscrizione del nome nell'apposito registro degli Eletti.

Si tratta dell'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali.

Il cammino dei catecumeni, condiviso nelle singole comunità parrocchiali, è confluito nel significativo atto di presentazione al Vescovo che li ha accolti ed «eletti» tra quanti potranno ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale.

Ecco i loro nomi: Valentin e Francesca, della parrocchia Santa Lucia in Cagliari; Alessandra che ha seguito il cammino diocesano nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari; Jasmine della parrocchia di Ussana, Andrea di Selargius e Gonario che è stato accompagnato nella fede nella parrocchia di Siliqua.

L'Arcivescovo, partendo dalla liturgia della Parola della I domenica di Quaresima, si è soffermato, nell'omelia, sul «diventare come Dio»: è la nostra vocazione, da accogliere come un dono e sempre in obbedienza a Dio.

Per gli «eletti» ora si apre il cammino dell'ultima Quaresima caratterizzato dalla celebrazione degli scrutini e dei riti preparatori alla Veglia Pasquale.



I CATECUMENI IN CATTEDRALE

In questo tempo gli «eletti» sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti.

Tutta la comunità diocesana è invitata ad accogliere e a sostenere in particolare con la preghiera coloro che sono eletti.

Emanuele Mameli
Direttore Ufficio Catechistico diocesano
@Riproduzione riservata

Silius in festa per le patronne Perpetua e Felicità

La festa patronale e la celebrazione delle Sante Quarantore.

Per i fedeli di Silius il fine settimana prepara alla celebrazione di Felicità e Perpetua, alle quali è affidata la comunità del Gerrei.

Si inizia domenica con la Messa solenne di apertura delle Sante Quarantore, i Vespri solenni e la recita del Rosario. Fino alle 24 la chiesa resta aperta per l'adorazione, con i sacerdoti disponibili per le confessioni fino alle 20. L'intera giornata di lunedì 6 marzo sarà incentrata sulla esposizione del Santissimo già dalla mattina e fino alle 18, quando verrà celebrata la Messa di chiusura della giornata.

Infine il 7 marzo, il giorno della festa patronale, con l'esposizione dell'Eucaristia dalla mattina, le celebrazioni eucaristiche, la possibilità delle confessioni, mentre nel pomeriggio l'adorazione dei bambini del catechismo, le confessioni per gli adulti, il Rosario, i Vespri, la reposizione del Santissimo e la Messa solenne, seguita dalla processione per le vie del centro e la chiusura delle Quarantore. Una breve processione Eucaristica e la benedizione concluderanno i festeggiamenti.

©Riproduzione riservata



■ Cism - Usmi

Domenica 12 marzo dalle 9 alle 17, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, corso formativo per consacrate e consacrati Cism - Usmi.

Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà Teologica, che proporrà il tema della giornata «"Una donna di nome Marta". La dimensione del fare».

■ Via Crucis «Tuvixeddu»

Venerdì 24 marzo si rinnova l'appuntamento della Via Crucis nella necropoli di Tuvixeddu a Cagliari.

La partenza è alle 16 dalla via Falzarego, per un cammino che si snoderà all'interno dell'area archeologica.

L'iniziativa è della parrocchia cagliaritana di Sant'Avendrace, guidata da don Alessandro Simula.

■ Ss. Giorgio Caterina

Sabato 4 alle 19, nella parrocchia di Ss. Giorgio e Caterina a Cagliari, incontro con l'attore Pietro Sarubbi, nell'ambito dell'iniziativa «Il testimone del mese». Domenica invece spettacolo «Seguimi da oggi ti chiamerò Pietro», protagonista lo stesso attore, già interprete della pellicola di Mel Gibson «La passione di Cristo».

■ San Lucifero

Nella parrocchia della Beata Vergine del Rimedio a Cagliari, nel tempo di Quaresima il mercoledì dalla 17 alle 18 l'Adorazione eucaristica, seguita dalla Messa, al termine della quale proseguirà l'adorazione fino alle 20.30. Il venerdì invece alle 17.30 la Via Crucis, alle 18 la celebrazione eucaristica seguita dalla catechesi biblica.

A SAN NICOLÒ GERREI L'INCONTRO DEI CATECHISTI DELLA FORANIA

Essere testimoni che annunciano Cristo

■ NICOLA COSSU

Lo scorso 20 febbraio, nella parrocchia di San Nicolò, si è svolto l'incontro tra l'Arcivescovo, i parroci e i catechisti della forania del Gerrei. Uno o più catechisti di ogni singola parrocchia hanno potuto parlare della propria esperienza catechetica, mettendo in evidenza le problematiche ma anche i miglioramenti che sono venuti alla luce in questi ultimi anni. Alcuni catechisti che portano avanti questo servizio da qualche decennio, hanno rimarcato che la situazione odierna è molto differente rispetto a quella precedente, perché non si ha più il supporto delle famiglie che un tempo si facevano garanti del

primo annuncio del Vangelo, responsabilità ora con il passare del tempo vede coinvolti sempre di più i sacerdoti e i catechisti. Nei vari interventi si è riflettuto sul come trovare nuove strategie per suscitare nei ragazzi e nei bambini maggiore interesse verso la proposta evangelica. In altri interventi è stata sottolineata l'importanza di dare inizio al cammino di iniziazione cristiana attraverso la contemplazione della natura, capace di infondere nei ragazzi sentimenti di stupore e di meraviglia e intravedere in essa la mano creatrice di Dio. Il dibattito si è concentrato poi sulla necessità di una maggiore conoscenza della Sacra Scrittura e sulle varie modalità per poterla trasmettere in maniera es-

senziale, attraverso l'ausilio di immagini da colorare e sull'esigenza di un più ampia varietà di sussidi ricchi di illustrazioni, per cercare di rispondere in maniera più esauriente alle domande dei bambini e dei ragazzi sempre più desiderosi di fare esperienze visive. Successivamente si è discusso su come favorire la partecipazione dei ragazzi e delle rispettive famiglie alla Messa, fonte e culmine della vita cristiana. L'Arcivescovo inoltre è intervenuto sul come deve essere percepita la figura del catechista: non solamente come un insegnante trasmettitore di contenuti sulla Rivelazione, ma come un educatore che deve prendersi cura di quel bambino che cerca di darsi delle risposte alle domande sul senso



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

della sua esistenza, attraverso gli occhi della fede. Il catechista, ha continuato monsignor Baturi, è soprattutto un testimone che annuncia Cristo attraverso la sua stessa vita contrassegnata dalla carità e che la fecondità dell'annuncio catechetico non si misura in base a un approccio gnoseologico sui contenuti del Credo cristiano, ma dalla risposta che i ragazzi danno con il loro modo di vivere, perché ciò che si annuncia non viene recepito da tutti nello stesso modo e nello stesso tempo. Monsignor Baturi ha messo in eviden-

za che il catechista, avendo a che fare con il mistero di Dio che si incontra con il mistero dell'uomo, è chiamato a fare esperienza di più realtà, anche al di fuori del territorio della propria parrocchia, favorendo una maggiore collaborazione tra forania e diocesi, perché l'incontrarsi è un vero proprio atto di fede, perché se Dio abita in ogni persona sicuramente parlerà anche attraverso tutti coloro che si predispongono in un atteggiamento di ascolto e condividono il loro vissuto.

@Riproduzione riservata

Il progetto Policoro sostiene i giovani imprenditori



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO FORMATIVO

Si è svolto a Roma l'incontro di formazione per i Tutor di nuova nomina del Progetto

Policoro. Nel corso della giornata è stato proclamato il nuovo tutor del

Progetto Policoro della diocesi di Cagliari, don Mariano Matzeu. Il Progetto Policoro è una iniziativa promossa dalla Chiesa che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile in Italia. Attraverso il progetto si vuole promuovere una nuova cultura del lavoro e sostenere l'imprenditorialità dei giovani, affinché possano sentirsi protagonisti del loro futuro, in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa. L'iniziativa in ogni diocesi è promossa da tre uffici: Pastorale Sociale e del Lavoro, Pastorale giovanile e Caritas diocesana. L'equipe si coordina al fine di re-

alizzare nel territorio interventi di educazione e animazione, che possano rispondere alle esigenze dei giovani, spesso disorientati e demotivati, nella progettazione del proprio futuro. I destinatari a cui si rivolgono le iniziative sono gli studenti dell'ultimo anno di scuola superiore, gli studenti universitari, i giovani disoccupati, chi non ha mai lavorato o ha perso il lavoro. Il Progetto Policoro della diocesi di Cagliari propone diverse attività: informative sulle opportunità formative e professionali del territorio; educative volte alla promozione della cittadinanza attiva e alla legalità; formative relative alla ricerca attiva di lavoro e allo sviluppo di una idea di impresa;

laboratoriali rivolte agli studenti delle scuole di secondo grado inferiore e superiore e consulenziali di orientamento professionale (creazione e aggiornamento curriculum, bilancio di competenze, accompagnamento allo sviluppo di una idea di impresa ecc.). Per informazioni contattare Chiara Durzu, animatrice di Comunità del Progetto Policoro cell. 351.6854857 policoro@diocesidicagliari.it., don Mariano Matzeu, referente del Progetto Policoro mario.soft@hotmail.it. Sono disponibili inoltre i canali social: Facebook: policorocagliari e Instagram: policorocagliari.

I. P.

@Riproduzione riservata

I primi passi della Quaresima: dal rogo dei rami di palma alle Ceneri



(FOTO C. SERRI)

I bambini e i ragazzi del catechismo e i fedeli della parrocchia del SS. Redentore, hanno mosso i primi passi verso la Quaresima, domenica 19 febbraio, prima riportando in chiesa i rami di palma benedetti lo scorso anno che poi, nel cortile della parrocchia sono stati bruciati da don Sergio Manunza. Questo gesto ci introduce nella prima settimana di Quaresima e spiega, non solo il significato del rito dell'imposizione delle ceneri, ma costituisce un ideale collegamento delle azioni liturgiche, anno dopo anno. I bambini e i ragazzi si sentono, in questo modo, protagonisti delle azioni compiute dal parroco e ne comprendono l'origine e lo scopo. La celebrazione della Messa delle «Ceneri» è stata occasione per riflettere sul messaggio di papa Francesco per la Quaresima. Don Sergio ha illustrato il messaggio, fermandosi sull'episodio della Trasfigurazione, nei Vangeli di Matteo Marco e Luca, spiegando l'episodio del Tabor soprattutto ai molti bambini presenti. In seguito ha spiegato quali sono i comportamenti che il Papa ci chiede di assumere durante i prossimi quaranta giorni e qual è il significato del titolo della lettera: «l'Ascesi» ovvero la «salita» che tutti noi dobbiamo intraprendere per arrivare alla Pasqua.

La prima azione è l'ascolto, lo dice Dio ai discepoli «ascoltate», quindi il Papa ci chiede di ascoltare Gesù, nella Messa, nella preghiera, nei nostri impegni quotidiani. La seconda azione è quella dei discepoli che si «prostrarono con la faccia a terra» dinanzi a Gesù ma, anche noi come loro, dopo l'adorazione, dobbiamo rialzarci e lavorare nel mondo. Durante la Messa vespertina di sabato 25, i giovani cresimandi sono stati presentati alla comunità, chiamati per nome dai catechisti, hanno risposto «Eccomi». Nell'omelia don Sergio ha spiegato che lo Spirito darà loro il coraggio per operare scelte d'amore, sia nei confronti di Dio che del prossimo e ha raccomandato di essere assidui nella preghiera e nell'eucarestia, per diventare adulti guidati dallo Spirito. Il 26 pomeriggio i bambini che riceveranno la prima comunione, hanno celebrato la prima confessione. È sempre un appuntamento emozionante sia per i piccoli che per le loro famiglie, un momento di crescita spirituale e di consapevolezza di far parte, sempre di più, della famiglia parrocchiale. Al termine, indossata la vestina bianca, tutti nel salone per la festiciola del perdono.

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

Il suo volto brillò come il sole

II DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è

bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande ti-

more. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

(Mt 17,1-9)

■ COMMENTO A CURA DI
ROBERTO GHIANI

La seconda «anta» della porta di accesso alla Quaresima è quella della «Trasfigurazione». Se nell'episodio delle «Tentazioni» Gesù lottava con le lusinghe e le seduzioni del Maligno, che vuole minare il rapporto dell'uomo con Dio, il brano di questa domenica apre una finestra sull'eternità e mostra il punto d'arrivo del nostro cammino «quaresimale» nella storia: la visione (cioè la conoscenza) di Colui che ha detto di sé: «Io sono la resurrezione e la vita» (Gv 11,25), del Figlio di Dio, nel quale anche noi risorgeremo. Siamo in cammino verso la piena comunione con Dio e con i fratelli, verso quella «terra» già promessa al patriarca Abramo (si veda la prima lettura di questa domenica: Gen 12,1-4), nella quale si gode la perenne beatitudine. Ai tre discepoli sul monte – gli stessi che il Signore prese accanto a sé al Getsemani perché gli stessero vicino nel terribile momento della prova (cf. Mt 26,36-46) – è concessa una pregustazione di questo gaudium, una fugace visione. Gesù fu «trasfigurato» (sottinteso, da Dio); il termine greco corrispondente suona in italiano come «meta-morfosi». Si potrebbe intendere che Gesù «cambia forma», cioè aspetto, apparenza: volto brillante e vesti candide rivelano un essere divino. Ma il prefisso «meta» può anche indicare «oltre»; i discepoli (e il lettore con loro), cioè, vedono Gesù «oltre» la sua «forma» umana, percepiscono più in profondità la divinità «nascosta» dietro a ciò che è visibile agli occhi. Ora, però, nella storia questa visione è fugace. Pietro voleva in qualche modo renderla duratura preparando una dimora per i tre

personaggi, Mosè ed Elia – i rappresentanti della Legge e della Profezia – e Gesù, che è venuto a dare pieno compimento alle promesse della Legge e all'annuncio profetico (cf. Mt 5,17). Ma questa visione chiara e perenne sarà possibile solo alla fine dei tempi (cf. 1Cor 13,12). Al presente, nella storia, siamo più spesso coperti da una nube luminosa, che vela con la sua ombra la presenza divina ma anche la segnala, per il fatto che è «luminosa». A questo punto non si tratta più di «vedere», ma di «ascoltare». Se la «visione» è un'esperienza immediata – con un colpo d'occhio abbraccio ciò che sta davanti a me –, l'«ascolto» richiede tempo e impegno: l'altro parla, io odo le parole, rifletto, decido se prestar fede oppure no e quindi agisco di conseguenza. Si tratta, cioè, di un «cammino» interiore. «Questi è il Figlio mio...Ascoltatelo», cioè «obbeditegli», cioè «seguite». Se il possesso definitivo della «terra» è riservato al futuro, al presente ci mettiamo in cammino con Gesù che ha detto di essere la «Via» (cf. Gv 14,6), ascoltando la sua Parola. Seguitelo mentre annunzia, seguitelo mentre guarisce, seguitelo mentre incontra i peccatori... seguitelo soprattutto nella Passione, per giungere alla Resurrezione. Dopo la visione i discepoli (e noi con loro) scendono dal monte con la consapevolezza che anche la realtà è «trasfigurata»: sanno che, oltre l'apparenza, al cuore delle vicende umane – anche quelle più dolorose –, c'è la presenza del Figlio di Dio, con il quale potranno attraversare la Passione e giungere alla risurrezione gloriosa.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La tecnologia non può soppiantare il contatto umano

Persona, tecnologie emergenti e bene comune. Papa Francesco si è soffermato sul rapporto tra queste realtà nell'udienza del 20 febbraio con i membri della Pontificia Accademia per la Vita. Nel delicato incrocio tra progresso, etica e società, ha evidenziato il Santo Padre, «la fede, nella sua perenne attualità, può fornire un contributo prezioso. In questo senso la Chiesa non smette di incoraggiare il progresso della scienza e della tecnologia a servizio della dignità della persona e per uno sviluppo umano «integrale e integrante» (Laudato si', n. 141)». In particolare, il Pontefice ha indicato tre sfide per l'azione e la riflessione.

La prima è «il cambiamento delle condizioni di vita dell'uomo nel mondo della tecnica». L'uomo agisce nel mondo «in modo tecnologico, trasformando l'ambiente e migliorandone le condizioni di vita». A tale proposito papa Francesco ha ripreso il pensiero di Benedetto XVI: la tecnica «risponde alla stessa vocazione del lavoro umano» e in essa, «vi-

sta come opera del proprio genio, l'uomo riconosce sé stesso e realizza la propria umanità» (Caritas in veritate, n. 69).

In passato «la connessione tra culture, attività sociali e ambiente, grazie a interazioni meno fitte e ad effetti più lenti, risultava meno impattante. Oggi, invece, il rapido sviluppo dei mezzi tecnici rende più intensa ed evidente l'interdipendenza tra l'uomo e la «casa comune»».

La seconda sfida riguarda «l'impatto delle nuove tecnologie sulla definizione di «uomo» e di «relazione», soprattutto in merito alla condizione dei soggetti vulnerabili».

Per il Santo Padre «la forma tecnologica dell'esperienza umana sta diventando ogni giorno più pervasiva». Diventa quindi urgente «una seria riflessione sul valore stesso dell'uomo. Occorre, in particolare, ribadire con decisione l'importanza del concetto di coscienza personale come esperienza relazionale, che non può prescindere né dalla corporeità né dalla cultura». La tecnologia «non può soppiantare il

contatto umano, il virtuale non può sostituire il reale e nemmeno i «social» l'ambito sociale».

Nel campo della ricerca scientifica la relazione tra persona e comunità «segnala risvolti etici sempre più complessi». In ambito sanitario, ad esempio, è indispensabile «che la distribuzione delle risorse e l'accesso alle cure vadano a vantaggio di tutti, perché siano ridotte le disuguaglianze e sia garantito il sostegno necessario specialmente ai soggetti più fragili, come le persone disabili, ammalate e povere».

La terza sfida fa riferimento alla «definizione del concetto di conoscenza e le conseguenze che ne derivano». Il tipo di conoscenza posto in atto, ha mostrato il Pontefice, «ha in sé dei risvolti morali».

Quando si parla, ad esempio, di uomo «aumentato», riferendosi alle «tecnologie di potenziamento delle funzioni biologiche di un soggetto», sarebbe fuorviante dimenticare «che il corpo umano rinvia al bene integrale della persona e che dunque non può essere identificato con il solo



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

organismo biologico». La riflessione sul rapporto tra persona, tecnologie emergenti e bene comune, ha richiamato papa Francesco, può essere preziosa «anche in ambito teologico, [...] per contribuire alla definizione di un nuovo umanesimo e favorire il reciproco ascolto e la mutua comprensione tra scienza, tecnologia e società». Occorre ripartire dalle esperienze comuni agli esseri umani per studiarle «assumendo le pro-

spettive della complessità, del dialogo trans-disciplinare e della collaborazione tra soggetti diversi». Il progresso scientifico e tecnologico deve andare insieme allo sviluppo dell'essere umano «per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza». Quanto viene compiuto in questo campo, ha concluso il Santo Padre, «si radica nella fiducia che riponiamo nel Signore, «amante della vita» (Sap 11,26)».

©Riproduzione riservata

Quaresima: desiderio della Pasqua

La Messa in Cattedrale nel Mercoledì delle Ceneri

Si è rinnovata in Cattedrale la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, con la Messa presieduta dall'Arcivescovo e il rito dell'imposizione delle ceneri sul capo.

Nell'omelia monsignor Baturi ha attinto dalla Liturgia della Parola, il Vangelo di Matteo, nel quale Gesù ricorda come non occorra mettersi in mostra nel momento in cui si pratica la fede, ad esempio nella preghiera e nel digiuno.

«Scopo della Quaresima - ha detto Baturi - è farci attendere la Pasqua con ardente desiderio, guardando con speranza all'annuncio pasquale. Gesù nel Vangelo ci invita a far cadere le maschere, con le quali cerchiamo di ottenere la lode e l'ammirazione della gente. Ci comportiamo così - ha evidenziato l'Arcivescovo - quasi per un sentimento di incertezza circa il valore della nostra esistenza. Pensiamo di ricavare il valore della vita dal consenso degli altri: davvero gli applausi che riceviamo misurano il nostro valore?», si è domandato monsignor Baturi.

«Ma soprattutto quale gente può essere attratta da immagini ingannevoli? Dobbiamo estorcere consenso anche a costo dell'ipocrisia e della menzogna?». «Dobbiamo dire con coraggio che l'uomo che è riuscito non sempre è l'uomo di successo. L'uomo riuscito è quello che vive nella verità. L'inizio della Quaresima è il momento nel quale saper guardare alla nostra vita nella verità e non secondo criteri superficiali, a volte apparenti ed esteriori».

«Non abbiamo bisogno di mentire al mondo - ha ricordato l'Arcivescovo - per riconoscere il nostro valore. Dobbiamo scendere nella profondità di noi stessi, perché Dio vede nel segreto, perché lì troviamo Dio, come si legge nel Vangelo per due volte. È questo intimo e profondo segreto nel quale dobbiamo saper incrociare lo sguardo di Dio».

L'invito della Quaresima dunque è quello di tornare alle cose profonde. «Andare al cuore ha specificato Baturi - a quel segreto carico di memorie e di desiderio: ciò che siamo lo si vede in quel desiderio di profondità. È nel profondo di quel segreto che Dio può essere riconosciuto come Padre. Nell'incontro con la



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

persona di Gesù Cristo riconosciamo noi stessi e Dio. Siamo fragili, siamo polvere, ma abbiamo il profondo desiderio di conoscere Dio, dal quale siamo eternamente e infinitamente amati, il nostro Padre misericordioso e generoso». «Ecco la verità - ha specificato l'Arcivescovo - siamo quasi niente ma appassionatamente amati da Lui. Questa è la nostra verità, ci siamo perché voluti e amati da Dio».

Monsignor Baturi ha poi ricordato come il rapporto con i beni sia definito dalla coscienza dello scopo. «Il rapporto con gli altri - ha concluso - diventa attenzione, cura e carità, ad imitazione di Cristo. Il digiuno e l'astinenza sono pratiche che educano a ciò che siamo e ai rapporti che ci costituiscono, non come un rapporto esteriore ma come espressione di un grande amore, il quale incide sempre sul modo di pensare al proprio destino, al rapporto con i beni e con gli altri».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri

(FOTO C. PICCIAU)



Agenda Diocesana

6 Marzo - Azione Cattolica a Sestu

Lunedì 6 marzo alle 20, nella parrocchia di San Giorgio a Sestu, l'Arcivescovo incontra i membri del settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana, che avrà per tema «Rabbi, dove abitate? Venite e vedrete».



10 Marzo - Incontro formativo clero

Giovedì 10 marzo, a partire dalle 9.30, nei locali del Seminario arcivescovile di Cagliari, è in programma il consueto incontro formativo del clero, guidato da don Paolo Benanti, esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie.



13 Marzo - Messa per don Giussani

Il 13 marzo alle 20 nella chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio a Cagliari, è in programma una celebrazione eucaristica in memoria di don Luigi Giussani, presieduta dall'Arcivescovo, Giuseppe Baturi.



RK PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.50 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 6 al 12 marzo a cura di Alessandro Simula

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA TESTIMONIANZA DI CRISTIANI ALLE PRESE CON LA VIOLENZA

Nigeria: l'infanzia e il terrore

DI MASSIMILIANO TUBANI

«Nove anni di vita in schiavitù! Nove anni di torture! Nove anni di agonia! Abbiamo sofferto così tanto per mano di queste persone senza cuore e spietate. Per nove anni abbiamo visto versare il sangue innocente dei miei fratelli cristiani, uccisi da persone che non danno alcun valore alla vita. Hanno ucciso senza rimorsi, come se fosse una cosa normale».

Questa drammatica testimonianza, raccolta da Aiuto alla Chiesa che Soffre, è della sedicenne nigeriana Maryamu Joseph.

La ragazza è stata sequestrata insieme ad altre 21 persone nel corso di un attacco sferrato dal gruppo terroristico Boko Haram alla sua comunità di Bazza nel 2013, quando aveva solo 7 anni.

I terroristi, prosegue il racconto della sedicenne, «hanno messo i cristiani in gabbie, come animali. La prima cosa che hanno fatto è stata convertirci con la forza all'Islam. Hanno cambiato il mio nome in Aisha, un nome musulmano, e ci hanno avvertito di non pregare come cristiani o saremmo stati uccisi».

Quando avevo 10 anni volevano sposarmi con uno dei loro capi, ma ho rifiutato. Per punirmi mi hanno rinchiuso in una gabbia per un anno intero. Portavano il cibo una volta al giorno e lo infilavano sotto la porta senza mai aprire la gabbia [...]

Nel novembre 2019 hanno catturato due dei miei fratelli e li hanno portati al campo [...] Sotto i miei occhi hanno preso mio fratello e lo hanno ucciso. Gli hanno tagliato la testa, poi le mani, le gambe e lo stomaco», ha aggiunto. Dopo

essere fuggita dal campo nel luglio 2022 è arrivata a Maiduguri, dove è stata accolta nel Centro traumatologico gestito dalla Diocesi locale e costruito con l'assistenza finanziaria di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Il Centro è concepito per aiutare le persone che hanno subito varie forme di violenza da parte degli estremisti e impiega un team di professionisti.

La ventiduenne Janada Marcus e la sua famiglia erano già sfuggite indenni a due attacchi di Boko Haram, una volta abbandonando la loro casa a Baga, nella regione nigeriana del Lago Ciad, e una seconda volta fuggendo dalla loro nuova casa ad Askira Uba, nello Stato del Borno meridionale, dove la loro abitazione è stata bruciata e diversi familiari sono stati uccisi dagli islamisti. Successivamente hanno raggiunto Maiduguri, ma il peggio doveva ancora venire.

Il 20 ottobre 2018, racconta la ragazza, «era vamo nella fattoria, lavoravamo alacremente quando all'improvviso siamo stati circondati dagli uomini di Boko Haram [...] Hanno puntato un machete contro mio padre e gli hanno detto che ci avrebbero rilasciato se avesse fatto sesso con me [...]



MARYAMU JOSEPH, 16 ANNI



JANADA MARCUS, 22 ANNI

Mio padre ha chinato la testa in segno di sottomissione per essere ucciso e ha risposto: "Non posso dormire con la mia carne e il mio sangue, mia figlia, preferirei morire piuttosto che commettere questo abominio" [...] Uno degli uomini ha tirato fuori un machete e ha tagliato la testa di mio padre, proprio di fronte a noi».

I terroristi in quella occasione hanno restituito la libertà a Janada, ma il 9 novembre 2020 la giovane è stata catturata, portata nella boscaglia e torturata duramente, emotivamente, fisicamente e mentalmente per sei giorni, per poi essere rilasciata. Anche lei è stata accolta nel Centro traumatologico della Diocesi di Maiduguri.

Non si tratta purtroppo di casi

isolati, basti pensare che negli ultimi 13 anni la violenza di Boko Haram ha causato la morte di 75.644 nigeriani, per la maggior parte di religione cristiana. Maryamu Joseph e Janada Marcus, in occasione della festa della donna dello scorso 8 marzo, sono state invitate in Italia da Aiuto alla Chiesa che Soffre.

La fondazione pontificia ha così voluto simbolicamente includere nelle celebrazioni anche le tante donne cristiane violate e dimenticate, e ha ottenuto che le due giovani fossero ricevute in udienza da papa Francesco, dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal Presidente della CEI, Cardinale Matteo Maria Zuppi e dal Ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU
Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IN SARDEGNA GLI OVER 75 RADDOPPIERANNO IN 15 ANNI

Per un invecchiamento attivo e in buona salute

L'invecchiamento come risorsa e la «Silver economy» al centro del seminario organizzato a Oristano dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna, dall'agenzia giornalistica Redattore sociale e dalla Caritas Sardegna, insieme all'Ucsi Sardegna.

Un momento di confronto sulla situazione delle persone anziane, sulle loro potenzialità e difficoltà, svoltosi in una delle province con il tasso di anzianità più elevato come ricordato dal sindaco Massimiliano Sanna. Al centro, l'anziano come risorsa da valorizzare come richiamato anche dall'arcivescovo, Roberto Carboni. Un impegno portato avanti attraverso una serie di ini-

ziative miranti a integrare i servizi sanitari con il contesto territoriale e familiare, grazie al dialogo con sindaci e servizi sociali come sottolineato da Angelo Maria Serusi, direttore generale ASL Oristano.

Un tema ancora più sentito nell'Isola, dove secondo le proiezioni Istat gli over 75 raddoppieranno in 15 anni (nel resto d'Italia invece in 25 - 30 anni). Luci e ombre della condizione degli over 65 nell'intervento di Stefano Caredda, direttore di Redattore sociale: il 30% degli anziani non può contare su una rete familiare (tendenza in aumento fino al 50%); molti anziani necessitano di cure, un terzo ha difficoltà nello svolgimento delle attività

quotidiane in senso lato; più positiva la loro condizione economica, non compromessa dalla pandemia. Nel complesso, gli anziani cercano un invecchiamento attivo e in buona salute, anche grazie alla socialità. È inoltre necessaria una nuova narrazione che valorizzi le loro competenze, ne tuteli le fragilità e affronti il confronto tra generazioni in modo costruttivo. Ecco allora l'importanza di investire sull'anziano - come sottolineato da Paolo Putzu, geriatra e gerontologo - e di accompagnarlo a un invecchiamento attivo, per aiutare la stessa comunità a progredire.

Ancora, l'aspetto culturale affrontato da Adriana Boy, responsabile



IL TAVOLO DEI RELATORI

della «Università delle Tre età» (UniTRE) che conta circa 440 soci e 490 iscritti ai corsi (dall'informatica al teatro); quello psicologico affrontato da Domenico Putzolu.

Il ruolo dell'anziano nell'ottica di uno sviluppo sostenibile della Sardegna al centro dell'intervento di Sandro Murtas promotore di «Riabitare la Sardegna». Ancora, la relazione di Carlo Crespellani Por-

cella, coordinatore dell'Osservatorio senile. Infine, l'intervento della direttrice della Caritas di Oristano Giovanna Lai e le testimonianze di Antonio Marchi pittore e burattinaio, di Maria Grazia Carta, medico volontario del servizio Farmacia Caritas, di Ilenia Pistis, educatrice dell'Ente morale Oasi francescana.

M. C. C.

@Riproduzione riservata

Protagonisti di una rete di solidarietà e condivisione



Lo scorso 7 febbraio, ospiti della comunità dei Saveriani a Macomer, si sono riuniti gli incaricati diocesani del Sovvenire. L'incontro, presieduto dal vescovo delegato della conferenza Episcopale Sarda, cardinale Arrigo Miglio, e coordinato dal referente regionale, don Gianfranco Pala, ha esaminato la situazione regionale, in vista del Convegno nazionale che si è svolto a Roma dal 15 al 18 febbraio. Gli incaricati presenti sia pure con molte ombre e qualche spiraglio di luce, non intendono rassegnarsi ad un crescendo di difficoltà, ma

continuare nella speranza che si raggiungano risultati sempre più positivi. Erano presenti gli incaricati di Cagliari, don Costantino Tamiozzo e Tito Aresu, Ozieri don Gianfranco Pala, Tempio Ampurias don Umberto Deriu, Nuoro Efsio Farci e Antonio Monne, Iglesias Giampaolo Fenu. Dopo una breve introduzione del referente regionale, che ha illustrato i risultati raggiunti, nell'individuazione, da parte delle singole diocesi, delle parrocchie aderenti al progetto nazionale «Uniti nel dono», sono stati presi in esame alcuni punti legati

strettamente sia al progetto, sia alla indispensabile sensibilizzazione della comunità, e ancor prima dei vescovi e sacerdoti. Un punto questo sul quale si sono soffermati tutti i delegati, evidenziando come troppo spesso si trovino di fronte a degli ostacoli messi in campo proprio da coloro che dovrebbero avere più a cuore il lavoro di sensibilizzazione. È necessario, è stato ribadito, che i diversi soggetti della vita ecclesiale, prendano coscienza e siano coinvolti in una azione di trasparenza, partecipi e protagonisti di una rete di solidarietà e condivisione, uniti appunto nel credere che la comunità è formata dai suoi membri, che la sostengono e la amano. Tanti i segnali positivi e ben radicati ancora nelle nostre comunità, segno di un seme che, fecondato, produce ancora i suoi frutti. Ma non ci si può neppure nascondere che numerose insidie e problemi, vecchi e nuovi, si annidano, pronti a seminare disinformazione e creare disorientamento.

Gli scandali che, ampliati dai mass media fanno breccia spesso anche su una componente importante della comunità cristiana che possiamo definire vicina alla chiesa. Il cardinale miglio ha messo in risalto che è da far conoscere, con maggiore il prezioso e capillare lavoro delle Caritas diocesane e parrocchia. A questa opera di carità si devono aggiungere i numerosi cantieri aperti in tutta l'Isola, per restauro di beni culturali ed edilizia di culto, che hanno dato e danno, ossigeno ad una economia del settore edilizio e alle famiglie che vi lavorano. Il progetto «Uniti nel dono» da quanto emerso, non ha incontrato il favore che ci si attendeva. Molte lacune e non poche criticità. La trasparenza che da alcuni anni caratterizza una rendicontazione scrupolosa e attenta, è la strada maestra. Occorre superare, è stato ribadito, ogni genere di confusione tra la gestione di risorse personali con quelle della comunità cristiana. È stato anche messo

in risalto che occorre intervenire all'interno del percorso formativo dei futuri sacerdoti. Si è già tenuto un incontro nel seminario regionale e altri sono in programma proprio per il raggiungimento di questa finalità. Partendo dal programma del Convegno nazionale, è stato ribadito che, sia pur nella bontà e necessità di strategie moderne e utili, non si deve perdere di vista che ciò che fa la Chiesa nello svolgimento della sua missione, è ben lungi dall'essere confuso con strategie aziendali. La Chiesa non è e non deve essere una azienda, bensì una comunità di redenti e credenti, e ad animarle la sua vita è la Carità e la comunione. Un errore è stato detto, che nel gruppo di lavoro dell'Ufficio nazionale, non ci sia più un assistente ecclesiastico, come segno del primato di un cammino spirituale, prima ancora che strategico e tattico.

Don Gianfranco Pala
Referente regionale «Sovvenire»

@Riproduzione riservata



**centro di aiuto
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

L'ALLARME LANCIATO DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Le risorse del Pnrr ci sono manca chi può realizzarlo

DI ALBERTO MACIS

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, meglio noto PNRR, ha messo a disposizione una quantità enorme di denaro da spendere secondo i criteri stabiliti dalla Commissione Europea e dovrà essere applicato per interventi di pubblica utilità.

Per permettere la sua realizzazione sono necessarie precise figure professionali che mancherebbero, secondo diversi operatori dei settori produttivi.

Nei giorni scorsi le associazioni di categoria hanno lanciato l'allarme, perché manca la manodopera specializzata, quasi 10mila lavoratori con diverse professionalità.

Non si trovano saldatori, elettricisti, autisti di camion, impiantisti, operai edili specializzati in risparmio e riqualificazione energetica, tecnici specializzati nei nuovi materiali e tecniche costruttive, idraulici, capi cantiere,

meccanici, mecatronici e riparatori di autoveicoli, assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche. Un esercito di professionisti che al momento non si trova, neanche nel mercato estero.

Un vero e proprio paradosso visto il numero di disoccupati che caratterizza il mercato del lavoro isolano, nel quale ci sono profili difficili da trovare complici la bassa natalità, il record di dispersione scolastica e una formazione di qualità non adeguata.

«L'allarme - dice Francesco Porcu segretario di Cna Sardegna - lo abbiamo lanciato tempo fa, soprattutto alla luce dei dati del secondo semestre dello scorso anno. I numeri riguardanti la filiera delle costruzioni segnalano che a fronte di bandi di gara, con alti volumi di investimento, avremo necessità di realizzare in tempi certi i progetti, con personale che però al momento si fa fatica a reperire».

Un concetto ribadito anche da

Giorgio Deplano, presidente di Confapi Sardegna. «La preoccupazione è grande - dice - perché il Pnrr ha in dote cospicue risorse finanziarie per la cui spendita è necessario essere attrezzati in termini di professionalità per la stessa gestione dei bandi. La mancanza di queste figure metterà in difficoltà la pubblica amministrazione alle prese con una cronica carenza di personale specializzato nella redazione e nella gestione di bandi e progetti».

Oltre alla manodopera specializzata nell'Isola mancano anche professionalità nell'ambito digitale e delle telecomunicazioni: progettisti di software, amministratori di sistemi e analisti, progettisti di sistemi e tecnici programmatori.

Il tempo stringe e non sembrano esserci le figure necessarie per la messa in opera degli interventi previsti dal Piano in Sardegna. Anche volendo reperirle occorrerebbero diversi mesi prima



OPERAI IN UN CANTIERE

di poterle avere a disposizione. «Per migliaia di queste figure professionali qualificate - evidenzia Maria Amelia Lai, presidente di Confartigianato Impresa Sardegna - occorre oltre un anno di ricerca. Con l'arrivo poi dei fondi del Pnrr i problemi si moltiplicheranno perché se le figure professionali scarseggiano nelle imprese, l'impatto si ripercuote anche sull'amministrazione pubblica e negli enti locali». Come uscirne?

Per le organizzazioni di categoria

occorrono importanti investimenti in formazione, la ricerca eventualmente oltre Tirreno delle figure mancanti, in attesa che la riqualificazione degli addetti isolani porti ad avere una rete di persone preparate per la gestione dei bandi e la realizzazione dei progetti.

Pena la restituzione di tutto ciò che non è stato speso: sarebbe un grave danno per tutti i sardi che attendono le risposte alle tante carenze che segnano la loro vita.

©Riproduzione riservata

Cresce il gruppo «Grendi»: novità per i porti dell'Isola



Cresce il Gruppo Grendi. I dati sono più che positivi, solo il fatturato ha raggiunto 88 milioni di euro nel 2022, che equivale a un aumento del 25% sul 2021 e una crescita del +133% dal 2017, con inoltre una nuova struttura organizzativa e più inter-modalità ferroviaria. È nata la «Grendi Holding Spa Benefit» con un Cda composto da 1/3 consiglieri indipendenti e 1/3 donne. La nuova Grendi Holding creata nel riassetto societario «con il compito - così viene spiegato in un comunicato - di indirizzare e coordinare la strategia del gruppo ed erogare i servizi per tutte le controllate, con una nuova funzione di coordinamento operativo». Tra gli obiettivi del nuovo gruppo vi è quello di crescere in termini di rete marittima, indirizzandosi verso porti disponibili nel raggio di 400 miglia. Il gruppo in Sardegna può contare sui terminal di Olbia - 10mila metri quadri nello stabilimento del nord Sardegna - e quello di Cagliari con 80mila quadrati per il traffico Roro e 145mila per il traffico Lolo, gestito con il terminal internazionale MITO of Sardinia, che ha movimentato 57.670 Teu nel 2022. Sfruttare quindi il porto di Cagliari, vista la sua posizione unica nel traffico marittimo di merci, che diversi anni fa viveva invece una crisi in termini di

appetibilità e traffico. Il terminal di Cagliari è l'hub logistico per il mercato internazionale grazie alla propria posizione, e che nel 2022 ha ottenuto un ampliamento della concessione a 620 metri di banchina, fondamentali per avere maggior spazio per lo stoccaggio di container vuoti a servizio dei grandi vettori. Si tratta di risultati ottenuti anche grazie ad un piano di investimento costante, a partire dai 900mila euro del 2019 ai 7 milioni del 2022, con altri 4,6 milioni stanziati per il 2023. Proprio per aprile 2023 è prevista l'inaugurazione del nuovo magazzino da 10mila metri quadri nel retro-porto di Cagliari, per raddoppiarne la capacità esistente: un investimento che si aggira intorno ai 10 milioni di euro. Inoltre il Gruppo Grendi conferma di essere una società attenta al proprio impatto ambientale. Nel 2021 è stato infatti il primo operatore marittimo italiano a modificare il proprio statuto e diventare società benefit: ovvero aziende che combinano con l'obiettivo economico anche un obiettivo di un beneficio comune, come un impatto positivo sull'ambiente e sulla società.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

Successo dell'edizione 2023 della «Vespigia» (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



A CAGLIARI ASSEMBLEA FIDAPA (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



Il «Crannovali Sinniesu» nel centro di Sinnai (PH. C. PICCIAU - D. LOI)



Al Lirico risuonano Šostakovič, Čajkovskij e Rachmaninov

La magia di Šostakovič, Čajkovskij e Rachmaninov. Le note dei tre grandi maestri russi della musica sono risuonate al Teatro Lirico di Cagliari, nel concerto sinfonico, diretto magistralmente da Donato Renzetti, grande protagonista insieme all'orchestra della prestigiosa istituzione culturale della Sardegna. Un'ora e mezzo di musica in un crescendo di emozioni, con un programma di alto profilo: l'esecuzione di «Ouverture festiva op. 96» di Dmitrij Šostakovič, di «Romeo e Giulietta», «ouverture-fantasia in si minore» di Pëtr Il'ič Čajkovskij e la «Seconda Sinfonia in mi minore op. 27» di Sergej Rachmaninov. Il primo brano eseguito ha dato subito l'idea di come il programma fosse pensato per esaltare le qualità dell'Orchestra del Lirico, i cui componenti hanno risposto da grandi professionisti quali sono. Con «Romeo e Giulietta» di Čajkovskij il gradimento del pubblico è continuato a crescere fino alla «Seconda Sinfonia» di Rachmaninov, che ha offerto un'ulteriore occasione all'orchestra e al maestro Renzetti di mostrare le grandi qualità nell'eseguire e dirigere i brani scelti per il quarto concerto della stagione, come testimoniato dagli applausi scroscianti che hanno salutato la fine dell'esibizione. Ora l'attenzione si sposta sul prossimo spettacolo: «La Cenerentola» di Gioacchino Rossini, dramma giocoso in due atti, su libretto Jacopo Ferretti, dalla fiaba «Cenerentola» di Charles Perrault, nell'ambito della Stagione lirica e di balletto 2023. Prima messa in scena venerdì 15 marzo alle 20.30.

Raffaele Pisù

©Riproduzione riservata



IN SCENA AL TEATRO MASSIMO PER LA STAGIONE DEL CEDAC «La divina Sarah» e il bilancio della vita

«La divina Sarah» di Eric-Emmanuel Schmitt, da «Memoir» di John Murrell, in scena al Teatro Massimo, con protagonisti Lucrezia Lante della Rovere e Stefano Santospago, per la regia di Daniele Salvo, nell'ambito della stagione del Cedac. Una commedia nella quale l'ironia pungente e le battute graffianti fanno da contrappunto e da antidoto alla malinconia della fine imminente, tra l'inesauribile desiderio di vivere e di gustare appieno ogni istante e il filo dei ricordi di una giovane parigina.

La pièce mette a nudo lo spirito indomabile di una donna che, in virtù del suo talento e della sua arte, è riuscita a imporsi, pur tra mille difficoltà, cimentandosi perfino nei ruoli maschili, accanto alle indimenticabili interpretazioni di grandi eroine. Secondo il regista, Daniele Salvo, «la bellezza di questo testo è dovuta alla particolare impressione di assistere a un momento raro: il crepuscolo fiammeggiante di uno dei più grandi artisti sulla scena e l'esposizione di una donna eccezionale che ha segnato il suo tempo. Una sorta di viale del tramonto, di momento irripetibile, delicatissimo e unico».

«Nella nostra edizione - sottolinea il regista - Lucrezia Lante della Rovere e Stefano Santospago interpretano magistralmente i due ruoli



STEFANO SANTOSPAGO E LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE

in un continuo gioco di specchi, di rimandi reciproci, di giochi metateatrali godibilissimi, interrogandosi sulla funzione dell'artista e sulla necessità del Teatro oggi, nella nostra società post pandemica». Sarah Bernhardt, al tramonto di una carriera planetaria, entra in un pessimismo cosmico. Un amaro bilancio del suo privato fa sanguinare ferite mai rimarginate. In un'ambigua seduta psicanalitica Sarah Bernhardt, regista di se stessa, vuol far riapparire, attraverso un improvvisato laboratorio teatrale, i protagonisti della sua vita, per rivelarci l'origine della sua disperazione come essere umano.

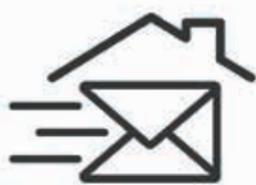
Un'auto-analisi spietata dei suoi rapporti personali e l'urgenza di dire quello che non era mai riuscita a dire.

Un'intrusione nella dimensione privata dell'artista che, impegnata in quei giorni a scrivere la sua autobiografia, si immerge nella propria storia, rivive le sue più riuscite interpretazioni e i momenti cruciali, gli incontri più importanti di un'intera esistenza, ma anche dimostrando la sua insofferenza verso le indicazioni del medico, che vorrebbe privarla della luce e del calore del sole.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

ilPortico
ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09123 Cagliari

Bonifico Bancario

IBAN IT670760104800000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09123 Cagliari

NON VERRANNO PIÙ ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per i dati dell'abbonamento e per le condizioni di abbonamento visitate il sito www.ilportico.org

o al numero 070/322828. In alternativa al pagamento a titoli personali, come indicato nell'abbonamento, è possibile il pagamento in contanti.



Entra su
ilporticocagliari.it



SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA



A 60 ANNI
DAL VATICANO II
UNA CHIESA SEMPRE IN CAMMINO

Incontro con
l'Arcivescovo
Mons. Baturi
rivolto agli Adulti
(e non solo)
della Diocesi



INCONTRO DI CATECHESI
ALLA LUCE DELLA
GAUDIUM ET SPES

"Rabbi, dove abiti?"

Venite e vedrete!"

(Gv 1,38-39)

Lunedì 6 marzo
h. 20.00
Parrocchia S. Giorgio
Sestu

Prossimo incontro: Lunedì 15 maggio
Parrocchia S. Carlo Borromeo - Cagliari





*In "Cammino" verso
una Chiesa che ascolta*

LE TECNOLOGIE CHE CI SFIDANO

INCONTRO CON PADRE PAOLO BENANTI - TOR

9 Marzo 2023 h.20.30

Aula Magna Seminario Arcivescovile
Via Mons. Cogoni 9 Cagliari



Romano, classe 1973, **Paolo Benanti** è un francescano del Terzo Ordine Regolare - TOR - **Teologo** e docente presso la Pontificia Università Gregoriana, si occupa di **etica, bioetica ed etica delle tecnologie**. In particolare i suoi studi si focalizzano sulla gestione dell'innovazione: intern e l'impatto del Digital Age, le biotecnologie per il miglioramento umano e la biosicurezza, le neuroscienze e le neurotecnologie. Come scrive lui stesso, "cerco di mettere a fuoco significato etico e antropologico della tecnologia e l'Homo sapiens: siamo una specie che da 70.000 anni abita il mondo trasformandolo, la condizione umana è una condizione tecno-umana..."